

## L'Ottocento

Tra Sette e Ottocento percorre le sagre paesane (da Campoformido a Udine, spingendosi fino a Gorizia) una singolare figura di poeta contadino, Florindo Mariuzza. Con l'accompagnamento del fratello Secondo e l'ausilio di chitarra e mandolino i suoi componimenti adattano alla piazza il repertorio amoroso e scherzoso, tanto da essere considerato una «sorta di cantautore *ante litteram*» (Kersevan). I suoi versi, che giocano con i ritmi caratteristici della lingua, entrano a far parte del patrimonio popolare, ma Mariuzza rinvia anche, per ideologia del divertimento e del disimpegno, a colui che nell'Ottocento sarà considerato il poeta per eccellenza: Pietro Zorutti.

Con Zorutti ha un notevole riscontro il genere dell'almanacco o lunario, libretto tascabile in cui compaiono, accanto alle indicazioni calendariali, pronostici e intermezzi in rima. Originario del Friuli orientale (nasce a Lonzano del Collio nel 1792), Zorutti vive a Udine, dove lavora come impiegato presso l'intendenza di finanza austriaca, trascorrendo poi il tempo concesso nella tenuta di Bolzano di San Giovanni al Natisone. Il suo «Strolic» compare nel 1821 e uscirà, con una breve pausa, fino al 1867, anno della morte. Su questo periodico (un genere che comporta ripetitività e un rapporto continuativo col pubblico) è edita gran parte della sua produzione, scaturita da una vena generosissima, che gli fa guadagnare il titolo di poeta friulano più popolare dell'Ottocento, ma che è anche all'origine di successivi giudizi molto severi sulla sua opera. La sua poesia spazia dall'idillio naturalistico-sentimentale, al comico, all'epigramma, con una capacità inventiva che pare inesauribile, trascinata com'è dalla facilità delle rime. Non a caso la sua poesia più famosa è una interminabile lode alla Plovisine (Pioggerellina). Plovisine minudine Lizerine Tu vens ju cussì cidine Senze tons e senze lamps, E tu das di bevi ai chiamps. Plovisine fine fine Lizerine Bagne bagne un frighinin L'ort del puar contadin. [...] [Pioggerellina minutina, / leggerina, / scendi così silenziosa, / senza tuoni e senza lampi, / e dai da bere ai campi. // Pioggerellina fina fina, / leggerina, / bagna bagna un pochetto / l'orto del povero contadino]. Con il suo 'buon senso', con la filosofia del 'lasciar correre', con la poetica del disimpegno (la sua satira è superficiale e non tocca il potere), Zorutti esprime i sentimenti di una parte della società friulana (la piccola borghesia udinese), ma il grande consenso dei lettori contribuisce a far nascere l'idea che il friulano sia adatto proprio allo scherzo, allo svago fine a se stesso, al quadro naturalistico di maniera.

Nell'Ottocento, il Friuli, che passerà nella seconda metà del secolo dall'Austria al Regno d'Italia, ma solo per la parte centro-occidentale (Gorizia resta legata all'impero austro-ungarico), mostra comunque un'abbondanza considerevole di testi e autori in lingua friulana. Grazie agli almanacchi stampati in area goriziana si tenta un tipo di prosa adatta alla comunicazione, una scrittura utile, intesa ad educare le masse contadine, e per questo significativa, anche se influenzata dall'italiano. Un lessico curato e ricco segna invece l'ingresso nella letteratura friulana della prima voce femminile nota, Caterina Percoto (1812-1887). Appartenente come Zorutti a una nobile famiglia decaduta del Friuli orientale (nasce a San Lorenzo di Soleschiano), e vissuta con rari intermezzi nella proprietà di famiglia che lei stessa cura, la Percoto diviene scrittrice conosciuta in italiano

e friulano grazie alla spinta e all'amicizia di nomi illustri (Francesco Dall'Ongaro, Niccolò Tommaseo, Giosuè Carducci). Le sue novelle e leggende risentono del programma ottocentesco di diffondere tra le popolazioni urbane e rurali una letteratura con finalità educative e patriottiche. Le prose in friulano (apparse prima su riviste e successivamente edite in volume), in parte originali e in parte rielaborazione di motivi popolari, raggiungono risultati stilisticamente alti. La Percoto dimostra sensibilità e sicurezza linguistica, e la sua pagina scorre efficace, a volte scarna, aderente al tema della narrazione. Uno dei testi più citati, *Lis striis di Gjermanie*, che descrive l'appuntamento di streghe tedesche e friulane e la loro separazione conseguente a un evento funesto (probabilmente la guerra), unisce sapientemente immagini tratte dalle credenze popolari, capacità descrittive e intento morale. Sia Zorutti che la Percoto scrivono in un friulano che allontana elementi marginali. Le loro scelte indicano la via per la lingua scritta unitaria.